



RASSEGNA STAMPA

20 marzo 2018

INDICE

ANBI VENETO.

20/03/2018 La Tribuna di Treviso Canali in secca, nuove polemiche	4
20/03/2018 Il Gazzettino - Treviso Il lago è sicuro: da ieri aperto il parco di villa Longobardi	5
20/03/2018 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo Aziende sott'acqua. Si torna a casa	6
20/03/2018 La Voce di Mantova Villimpenta, rischio cedimento per la sponda del canale Seriola	7
20/03/2018 La voce di Rovigo Macroarea, eterno braccio di ferro	8
20/03/2018 La Tribuna di Treviso Argini più forti per il Livenza	9

ANBI VENETO.

6 articoli

Canali in secca, nuove polemiche

Oggi chiusura del Vittoria, per Italia Nostra si rischia l'effetto cloaca. Il Consorzio: «Test necessario»

La grande "asciutta" dei canali spaventa il centro di Treviso. Dove manca ancora un sistema fognario, e quindi il test del **Consorzio di Bonifica Piave** in corso in questi giorni - chiusi e svuotati i principali condotti che portano l'acqua in tutta la Marca - potrebbe trasformare i canali del centro in vere e proprie cloache portatrici di cattivi odori.

Già chiuse le condotte Asolo-Maser, Roggia Uliana, Canale del Bosco, presa di Fener e Brentella, oggi toccherà all'opera di presa di Nervesa e ai canali della Vittoria, Priula e Piavesella. Il timore è che i canali a secco, vere e proprie "arterie" dell'acqua, comporteranno un netto abbassamento del livello dei vari Boteniga, Sile, Cagnan e delle altre "vene" idriche del capoluogo. La polizia locale di Treviso è già allertata: eventuali segnalazioni dei cittadini saranno prese in grande considerazione, ne va anche della salubrità degli ambienti. Le "asciutte" sono una prova generale di quanto accadrà nei prossimi anni, quando entrerà in vigore una direttiva europea che impone di aumentare la quantità d'acqua che i canali dovranno destinare al Piave. Un test che gli ambientalisti hanno severamente criticato: «Non serve nemmeno alzare l'allarme per i cittadini trevigiani che "sentiranno puzza"» ha ribadito ieri Romeo Scarpa di Italia Nostra, «in una società civile l'acqua reflua dovrebbe essere depurata e non solo diluita nei fiumi: quello che manca sono le fognature».

Finora il problema non si è presentato, ma l'andamento meteo è stato favorevole: «Ad oggi non ci sono canali cittadini andati in sofferenza» spiega Giuseppe Romano, presidente del **Consorzio di Bonifica Piave**, «le precipitazioni di domenica e lunedì ci hanno aiutati in questo senso. Avremo un bilancio più definito soltanto dopo la metà di questa settimana. È verosimile che in alcuni punti si vedrà una riduzione della portata d'acqua dei canali». Romano ha risposto anche alle criticità degli ambientalisti sull'utilità delle operazioni e, in generale, sul futuro della rete gestita

dal Consorzio. «Questi test non sono una novità, quest'anno abbiamo voluto dare

loro maggiore risalto perché la direttiva europea sulla portata del Piave entrerà in vigore presto» spiega Romano, «al termine dello svuotamento misureremo il livello dell'acqua nel Piave e negli altri fiumi, e nelle falde. Lasciamo lavorare i tecnici, prima di contestare: quelle di Italia Nostra in questa fase sono soltanto

delle provocazioni». Il tema è se sia possibile salvare il Piave senza lasciare all'asciutto le canalette (magari riducendo gli sprechi dell'irrigazione, come chiede Italia Nostra): «Siamo impegnati a capire se si può trovare un nuovo equilibrio idraulico per il territorio» spiega Romano, «vanno contemplate le esigenze di por-

tata del Piave, e le necessità del territorio sia dal punto di vista dell'agricoltura che dei cittadini. Non siamo chiusi a nessuno: abbiamo coinvolto sindaci, enti come il Parco Sile, associazioni di ogni tipo per trovare un percorso condiviso da percorrere».

(a.d.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Volontari e operatori del Consorzio al lavoro nel canale Brentella per catturare i pesci rimasti in secco.



Il lago è sicuro: da ieri aperto il parco di villa Longobardi

MOGLIANO

Riaperto ieri il parco di villa Longobardi in via Bachelet in centro dopo i lavori di sistemazione del laghetto alimentato dal canale Fossa Storta. L'intervento si è reso necessario per la sicurezza idraulica del corso d'acqua che attraversa tutta l'area centrale della città. Le sponde del laghetto, che fa da cornice al polmone verde in stile inglese con alberature secolari, avevano ceduto per mancanza di lavori di manutenzione e per le gallerie scavate dalle colonie di nutrie per farsi le tane. È stata anche messa a punto la chiusura per regolare il deflusso dell'acqua poco prima del ponte all'altezza di via Zermanesa. Nei piani della Giunta c'è anche il recupero di villa Longobardi, ora inagibile per motivi di sicurezza, che è destinata a diventare un polo socio-culturale in sinergia con l'attività della vicina biblioteca di via De Gasperi. L'attuazione del progetto è previsto entro il 2018 da finanziare con l'avanzo di amministrazione di 8 milioni di euro per le opere pubbliche. In tema di sicurezza idraulica del territorio, l'assessore all'Ambiente Oscar Mancini tiene alta la guardia sul pericolo inquinamento. Il campanello d'allarme era scattato la scorsa settimana quando l'acqua del grande bacino di laminazione a ridosso della rotatoria della provinciale 65 di Campocroce è diventata improvvisamente di un colore rosso acceso. L'iniziale paura che potesse essere stato commesso un atto vandalico, che ha fatto scattare l'intervento dei tecnici dell'Arpav e della polizia locale, è rientrata dopo che il Consorzio Acque Risorgive ha fatto sapere che il tracciante rosso altro non era che un'indagine sperimentale effettuata da studiosi dell'Università di Padova per verificare i tempi del ricambio del sistema di fitodepurazione del bacino di laminazione. Il Comune non era stato informato dell'iniziativa creando un comprensibile disappunto. Adesso Mancini è preoccupato per lo stop forzato alle deriva-

zioni d'acqua del Piave, dal 18 al 28 marzo, con il blocco dei prelievi delle fonti idriche dalla Bassa Trevigiana che interessano i fiumi Sile, Zero, Dese e Marzenigo. «Auspico - precisa Mancini - che la Regione sappia coordinare questa delicata sperimentazione in collegamento con i Consorzi "Piave e Acque Risorgive". Anche i cittadini sono chiamati a collaborare al monitoraggio, specie del fiume Zero, segnalando eventuali anomalie mediante l'App di Acque Risorgive (Google Play e App Store)».

N.D.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL PROBLEMA

L'Anas

Anas, che ha chiuso l'uscita di Canda della Transpolesana, non ha iniziato i lavori ma ha bloccato la condotta che serve a far defluire l'acqua dalla zona

La promessa

«Ho piena fiducia dell'ingegner Manginelli — afferma Berta —. Mi ha detto che i lavori dello svincolo sono stati affidati, dovrebbero iniziare giovedì»



UNA MATTINA

Amara

Ieri mattina le aziende della zona industriale si sono svegliate sott'acqua. Alcune hanno dovuto rimandare a casa gli operai

I disagi

«Ho dovuto mandare a casa i dipendenti perché i bagni erano inutilizzabili», racconta Gianpietro Pizzo, che produce il suo pane biscotto

Aziende sott'acqua. Si torna a casa

Canda, allagata la zona industriale. La causa: una condotta 'tappata'

— CANDA —

LA PIOGGIA ha fatto una brutta sorpresa ieri mattina alle aziende della zona industriale di Canda. Si sono svegliate sott'acqua. Tant'è che alcune hanno dovuto rimandare a casa gli operai. Anas, che da novembre ha chiuso l'uscita di Canda della Transpolesana, non ha ancora iniziato i lavori ma ha bloccato la condotta che serve a

far defluire l'acqua dalla zona industriale. Così l'acqua, trovando un tappo, ha inondato le vie del Lavoro, dell'Artigianato e delle Industrie. Il sindaco **Alessandro Berta** si è attivato subito. Ha mandato un mezzo per lo spurgo dei pozzi neri per verificare le caditoie. Ma il problema era proprio il «tappo» alla condotta, creato involontariamente dai tecnici Anas. Berta nelle prime ore

del mattino aveva chiamato il Consorzio di bonifica e aveva effettuato i sopralluoghi per verificare i livelli degli scolari. Poi però, il sindaco ha chiamato l'Anas che aveva annunciato l'invio di una ruspa. Al posto della ruspa è arrivato un «sorvegliante» che non ha risolto la situazione. «Ho piena fiducia dell'ingegner Manginelli — ha detto Berta —. Mi ha detto che i lavori dello svin-

colo sono stati affidati, dovrebbero iniziare giovedì». Le aziende della zona industriale sono una decina. «Ho dovuto mandare a casa i dipendenti perché i bagni erano inutilizzabili», racconta **Gianpietro Pizzo**, che produce il suo pane biscotto. Ha subito disagi anche l'azienda edile di Bruno Scaranaro.

Tommaso Moretto
© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRANDE MANTOVA

Villimpenta, rischio cedimento per la sponda del canale Seriola

La pioggia delle ultime settimane ha fatto franare una decina di metri di terreno. Allertati gli uomini del Consorzio di bonifica e i tecnici della rete gas Eni-Snam

AILE

7 DI IERI

di Matteo Vincenzi

VILLIMPENTA

La sponda del



canale Seriola che percorre via Bassa, a Villimpenta, continua a manifestare tutte le sue fragilità. Le piogge insistenti delle ultime settimane non hanno fatto che accentuare la già precaria situazione facendo scattare l'allarme verso le 7 di ieri mattina, quando i residenti hanno notato una decina di metri della riva - quella posta davanti al civico 73 - franare di almeno 40 centimetri.

Il rischio, peraltro prevedibile, è che la porzione di terreno possa staccarsi definitivamente e finire nel corso d'acqua. «Problemi di questa natura sono quasi sempre legati ad una mancanza di manutenzione, anche ordinaria, che segnalai già dieci anni fa - ha detto **Germana Aguiari** che abita proprio davanti al punto in cui la sponda rischia di sprofondare -. Negli anni il

canale si è "inghiottito" altri tratti di sponda. In quello più a rischio ho dovuto fare portare dei massi bloccanti per metterlo in sicurezza».

Resta ora da capire se il

cedimento della terra abbia messo in pericolo anche il ponticello di collegamento tra la carreggiata e il vialetto

all'interno del quale abitano quattro famiglie. Cosa che non sembrerebbe stando ad una prima verifica. La porzione di sponda semi-franata e a ri-

schio crollo è stata delimitata con un nastro rosso dai residenti, poco prima del sopralluogo seguito alla segnalazione dell'erosione da parte

degli uomini di Eni-Snam rete gas, giunti per verificare se sia stato danneggiato anche l'allacciamento del metano. A fronte dell'emergenza è nato il problema di capire a quale ente rivolgersi per sollecitare i necessari interventi per la messa in sicurezza.

La risposta l'ha fornita l'architetto **Alberto Zanetti** dell'ufficio tecnico comunale: «Abbiamo allertato il numero delle emergenze idrauliche e gli uomini del **Consorzio di Bonifica Veronese**, competente nel comprensorio sul confine provinciale tra Verona e Mantova, che sono intervenuti

nel pomeriggio perché impegnati sul territorio provinciale con altre emergenze».



La porzione di sponda semi-franata e a rischio crollo è stata delimitata con un nastro rosso dai residenti



OPPOSIZIONE/1 Brandolese: "Solo Villamarzana completa i lavori"

Macroarea, eterno braccio di ferro

ARQUA' POLESINE - Giorgio Brandolese conosce bene l'universo dell'associazionismo e si è messo in gioco nel 2014: "Ho deciso di candidarmi come consigliere e impegnarmi per il bene comune, lavoro e cerco di portare il mio contributo in consiglio, criticando le scelte dell'amministrazione Turolla". L'esponente di minoranza riassume le tappe salienti che ruotano attorno alla vicenda macroarea: "Ikea aveva comprato 400mila metri di terreno, quasi un terzo, poi ci sono state delle varianti e tra le più importanti quella del 2007. Prima di fallire, I3 aveva già appaltato i lavori

per un milione e 300mila euro, aggiornando il valore della polizza fidejussoria. Poi I3 è fallita e la situazione è rimasta ferma, questa amministrazione non vuole fare i lavori. I soldi della polizza sono finiti in avanzo di bilancio e vincolati al patto di stabilità, anche se 400mila euro sono stati utilizzati per altri lavori in paese, come il parcheggio San Marco. Villamarzana ha finito tutti i lavori, sta ultimando le opere di compatibilità idraulica, diverse da quelle che il consorzio di bonifica aveva approvato. Il bacino di laminazione per far defluire le acque non serve più, ma Arquà è

ferma, non ha voluto fare passi avanti" aggiunge sempre Brandolese.

Il consigliere di minoranza si focalizza poi su un altro aspetto: "Le convenzioni: i Pip valgono dieci anni e con la delibera 180 l'Arquà dichiara decaduto il Pip. Tutte le aziende hanno fatto ricorso al Tar, chiedendo che il comune annulli quella delibera". Brandolese sottolinea, poi, nuove noti dolenti per Arquà come "la mancata riqualificazione di piazza Goltara, che era nel programma elettorale dell'amministrazione".

Ale. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Brandolese

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Argini più forti per il Livenza

Dalla Regione 3,2 milioni per interventi di consolidamento e sicurezza. Interventi anche sul Meschio

di **Niccolò Budoia**

■ MOTTADI LIVENZA

Il bacino idrografico del Livenza verrà rimesso a nuovo grazie ai 3,2 milioni di euro di lavori che saranno realizzati sugli argini del Livenza e lungo il Meschio. La Regione sta per assegnare gli interventi che riguardano la riparazione di frane e il consolidamento degli argini del Livenza, oltre allo sfalcio dell'erba e al taglio della vegetazione lungo i due fiumi.

Il lavoro più consistente (spesa di 800 mila euro) riguarda il consolidamento di 500 metri degli argini del Livenza nella frazione mottense di San Giovanni e verrà probabilmente affidato alla ditta Edil Due srl. Ancora a Motta la Regione investirà altri 700 mila euro per la sistemazione di una frana che ha interessato le sponde del Livenza per 130 metri nella frazione di Albano, ma in questo caso la Provincia di Treviso deve ancora assegnare l'appalto. Sono state le ditte Ati Opemar srl e Co.Ge.Ter srl invece ad aggiudicarsi le opere di sfalcio di un'area di 3,5 milio-

ni di metri quadri che si estende per tutta la parte trevigiana del Livenza: questi lavori impegneranno risorse per 700 mila euro, con le due ditte che dovranno occuparsi anche della manuten-

zione di un centinaio di manufatti che gestiscono la regolazione idraulica del Livenza.

Un'altra frana che presto sarà rimessa in sesto è quella che è sorta a Meduna lungo un centi-

naio di metri dell'argine maestro del Livenza, nella frazione di Albaredo. I lavori (il cui importo è pari a 500 mila euro) sono stati aggiudicati alla ditta Ipogeo srl, ma l'azienda che si è

classificata al secondo posto al termine della gara ha presentato ricorso contro la decisione ritardando l'avvio dei lavori. La Co.Ge.Ter ha vinto anche l'appalto da 500 mila euro grazie al quale potrà occuparsi del taglio della vegetazione e di altri lavori di manutenzione lungo l'alveo e gli argini del Meschio, il corso d'acqua che bagna Vittorio Veneto, Colle Umberto e Cordignano prima di gettarsi nel Livenza poco distante da Sacile.

Soddisfatto Gianpaolo Botta-

cin, assessore regionale all'ambiente: «Questi interventi fanno parte del piano di mitigazione del rischio che prevede un importo complessivo di circa tre miliardi di euro», dichiara. «Ad oggi sono già stati avviati cantieri per 700 milioni di euro». Soddisfazione è stata espressa anche da Paolo Speranzon, sindaco di Motta di Livenza, che ha sottolineato come i lavori nascano dalle ricognizioni fatte dal Genio civile e dalla Regione all'indomani della grande alluvione del 2010: «La prima sicurezza contro le piene sono gli argini», dice il sindaco.



Una soluzione temporanea per rafforzare gli argini del Livenza: ora partono lavori strutturali

